

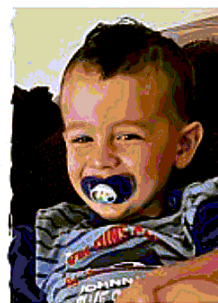


di Michela Nicolussi Moro

BELLUNO Angelika Hutter non era al telefono né prima né durante la folle corsa con l'Audi nera del padre — lanciata a 90 chilometri orari nel centro di Santo Stefano di Cadore —, conclusa con l'investimento di una famiglia di Favaro Veneto e la morte del piccolo Mattia Antonello, del papà Marco e della nonna Maria Grazia Zuin. Lo



Santo Stefano di Cadore Fiori e giocattoli depositati dalla gente sul ciglio di via Udine, nel punto in cui sono state investite e uccise tre persone



Papà e figlio Marco e Mattia Antonello



La nonna Maria Grazia Zuin

Angelika, la lite e l'accelerazione fatale

«Non sa contenere l'ira né dominarsi»

Spunta un secondo video, in cui salta uno stop e schiva un'auto. Non era distratta dal telefono

rivela il procuratore capo di Belluno, Paolo Luca: «L'acceleramento sul telefono non evidenzia chiamate né messaggi o navigazione in Internet, prima o durante l'impatto. Una consulenza giuridico-foreste svolgerà un approfondimento, ma al momento dell'esame della cronologia delle chiamate la distrazione indotta dall'uso del cellulare andrebbe esclusa». In compenso salta fuori un secondo video che testimonia «un'accelerata» della turista tedesca di 32 anni, il 6 luglio arrestata per omicidio stradale plurimo e l'8 trasferita dal carcere della Giudiceca in Psichiatria all'ospedale di Venezia, per choc post traumatico.

Nel video già noto compare l'Audi che procede ad alta velocità, esce dal campo visivo e dopo quattro secondi si sentono due forti colpi, causati dagli investimenti. Nel secondo invece, recita l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Enrica Marson, «alle 15.14 si vede l'Audi arrivare a velocità sostenuta nel piazzale di una carrozzeria, quindi invertire il senso di marcia e ripartire velocemente in direzione di Santo Stefano». Un testimone aggiunge: «Qualche minuto prima dell'incidente, mentre stavo facendo retromarcia per immettermi nella statale, nota un'Audi nera che, non rispettando lo stop, procedeva con una forte accelerazione. Ha sbandato e mi ha schivato

per pochi centimetri». Un altro testimone racconta che prima ancora la giovane donna si era fermata a una fontana per riempire d'acqua alcune bottiglie di plastica, lasciando tutti gli sportelli dell'auto aperti, anche quello dietro. All'improvviso l'avrebbe sentita discutere e urlare con un bambino, per poi vederla «sbattere violentemente le portiere, tirare all'aria le bottiglie e andare

via in direzione Santo Stefano a velocità normale». Quindi solo dopo l'auto «era lanciata in accelerazione», come dice Luca.

Ma perché è così importante? Per tre motivi: l'alterco dimostra «uno stato d'ira forse responsabile di un'alterazione dell'attenzione alla guida»; l'esame esterno sui corpi delle due vittime adulte ha rilevato la morte istantanea «per investimento ad alto impatto cine-

tico»; infine se dovesse risultare che Hutter viaggiava a 100 chilometri orari, cioè al doppio rispetto al limite dei 50 imposto nei centri urbani, si configurerebbe un'aggravante dell'omicidio stradale. E un conseguente passaggio da 2/7 anni di reclusione a 5/10 della pena, che può essere aumentata fino al triplo ma non oltre i 18 anni, visto che si parla di più vittime. Questi comportamen-

ti, uniti alla denuncia per resistenza a pubblico ufficiale rimediata a Bolzano, scrive il gip, «sono dimostrativi di una persona suscettibile all'ira, incline a reazioni impulsive e sproporzionate, che non sa dominare possibili stati di disagio personale». Proprio perché «non ha grandi capacità di contenere l'ira, quindi di autocontrollo», gli inquirenti stanno cercando di ricostruirne la personalità, confidando anche nell'aiuto della famiglia, però non ancora intercettata (Angelika non ha voluto fosse avvertita dell'accaduto): «Se ci consegnerà spontaneamente documentazione sullo stato mentale dell'indagata, ne terremo conto», assicura Luca. Che poi liquida l'ipotesi di omicidio volontario come «stratta».

Angelika è in terapia farmacologica, sta prendendo coscienza dell'incidente e quando i medici la riterranno in grado dovrà sostenere davanti al gip l'interrogatorio di garanzia saltato durante l'udienza di convalida del fermo, tenuta lunedì solo con il difensore d'ufficio Giuseppe Triolo. «Il suo ricovero non apre le porte a un'eventuale incapacità di intendere e di volere», anticipa il procuratore. La ragazza da ottobre viveva in auto, dove c'erano coperte, cibo, acqua, vestiti, un frighetto, un tavolino. Non risulta passata in hotel o B&B. Una vita da nomade che lo scorso maggio l'ha vista arrivare in Alto Adige e a giugno sulle montagne bellunesi. Le perizie tecniche su auto, reperti e video, affidate a più esperti, dovranno ricostruire l'esatta dinamica del dramma.

L'avvocato

«Rifiuta ogni aiuto, pensa al fratello»



Giuseppe Triolo È l'avvocato d'ufficio di Angelika Hutter

BELLUNO Avvocato Giuseppe Triolo, come sta la sua assistita? «Male, soffre di un grave disagio psicologico, choc pre e post traumatico. non parla, non vuole essere aiutata da nessuno. Senza mai dimenticare il dramma delle vittime e il dolore infinito dei familiari, non è linciando Angelika sul Social che si farà luce sull'accaduto. Troppa gente si permette di parlare senza conoscere i fatti o il suo vissuto».

Lei cosa sa della ragazza? «Mi ha autorizzato a parlare solo con il fratello Martin. Il consolato tedesco ci ha messi in contatto, vive ad Augsburg e vuole vedere la sorella, ma non si può tra il fermo e l'interrogatorio di garanzia. E comunque ora è ricoverata in Psichiatria, quindi non può

incontrare nessuno». **Come l'ha presa la famiglia?** «Genitori e fratello sono nell'occhio del ciclone, presi di mira da stampa e opinione pubblica in Germania, che li attaccano in maniera molto aggressiva. Martin Hutter ha dovuto prendere qualche giorno di ferie perché rischiava di veder compromesso il lavoro».

Sanno come vive Angelika? «Lei ha avuto un contrasto con i genitori e poi è partita: Austria, Grecia, Italia. La famiglia sapeva che non stava bene, ma temeva fosse un pericolo per se stessa, non per gli altri. Sembra che non abbia amici né conoscenti».

Non parla per difficoltà linguistiche? «No, parla molto bene l'inglese ma non l'ha detto subito, perché

non vuole essere aiutata. Nel carcere della Giudiceca hanno fatto di tutto per instaurare un contatto, cercando qualcuno che parlasse tedesco, ma si è chiusa in se stessa».

Tace anche con lei? «Ho provato con molta delicatezza a interloquire ma non c'è stato verso. Ha rimesso l'accaduto, piange. Il consolato tedesco mi ha aiutato a trovare una interprete e ha offerto uno psicologo, ma non l'ha voluto».

È l'avvocato d'ufficio e si ritrova minacciato. Chi gliela fa fare? «Penso che nella vita una debba restituire quanto di positivo ha ricevuto, aiutando le persone in difficoltà».

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia venerdì mattina, domani una fiaccolata per le strade di Favaro

Funerali limitati, l'invito a seguirli in diretta televisiva

VENEZIA L'ultimo saluto al piccolo Mattia, al papà Marco Antonello e alla nonna Maria Grazia Zuin, vittime dell'incidente di giovedì scorso in Cadore, è previsto per tutti e tre venerdì alle 10.30 nella chiesa di Sant'Andrea a Favaro. Su richiesta della famiglia l'ingresso alla chiesa sarà riservato prioritariamente ai parenti e alle persone più intime, oltre a una rappresentanza del Comune di Venezia e di quello di Santo Stefano. I posti sono circa duecento. Per evitare a molte persone, vista l'ondata di caldo, la sosta sotto il sole cocente fuori dalla parrocchia, l'invito ai tanti

che hanno manifestato la propria vicinanza e a chi arriva da fuori Favaro, è quello di seguire le esequie in diretta televisiva su Antenna 3 (canale 10 del digitale terrestre) dove verrà trasmessa la celebrazione. Domani, sera prima della cerimonia congiunta è stata organizzata dalla comunità, dalla parrocchia e dalla municipalità una fiaccolata in ricordo di Mattia, Marco e Maria Grazia. Il ritrovo è previsto alle 21.15 sul piazzale della chiesa di Favaro e la marcia inizierà alle 21.30 fino ad arrivare, scortata dalla municipalità, a Dese, località dove risiede Elena Potente



Gli inquirenti il procuratore capo di Belluno, Paolo Luca, e il tenente colonnello Christian Costantini, a capo del Nucleo operativo dei carabinieri (foto Zanfron)

che ha perso il suo bambino, il compagno Marco Antonello e la mamma Maria Grazia Zuin.

Con la comunità sfilerà il parroco, don Giuseppe Simoni, che aveva battezzato il piccolo Mattia e che è rimasto al fianco delle famiglie straziate, i Potente e gli Antonello, nei giorni successivi all'investimento e alla perdita dei loro affetti più cari. Sui social, nelle chat e in Facebook è partito un tam tam per informare del corteo di domani sera, al quale in moltissimi desiderano prendere parte in segno di vicinanza ai concittadini. Tutti i parenti, attraverso i legali (Studio

3A) che li assisteranno nell'ottenere giustizia, hanno ringraziato le persone a loro vicine, le autorità, le forze dell'ordine e la procura di Belluno dalla quale attendono l'inizio degli accertamenti tecnici previsti. Dopo le esequie Mattia, Marco e Maria Grazia riposeranno nel cimitero di Favaro Veneto. Gli amici di Elena Potente hanno aperto un conto corrente per sostenere la famiglia e i loro tre figli, l'iniziativa è spiegata nella pagina Facebook «Gli amici di Elena Potente».

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA